

PERCORSI DIDATTICI NEL DELTA DEL PO

DALL'ESCURSIONE DEL 47° CONGRESSO AIIG UNA PROPOSTA PER GLI STUDENTI

PERCORSI DIDATTICI SUL DELTA DEL PO.

DALL'ESCURSIONE DEL 47° CONGRESSO AIIG UNA PROPOSTA PER GLI STUDENTI

Il contributo presenta, attraverso il racconto dell'escursione sul Delta del Po promossa nell'ambito del 47° Convegno AIIG, una proposta formativa per far compiere agli studenti un'esperienza di lavoro sul campo come approccio geografico ed interpretativo al territorio deltizio ed in particolare alla recente e dibattuta realtà del Parco del Delta del Po Veneto.

Le metodologie individuate si articolano in due dimensioni: il contatto diretto con il territorio e il dialogo con i testimoni locali. Vengono inoltre forniti dei riferimenti teorici ed organizzativi per quanti volessero ripetere l'escursione.

DIDACTIC COURSES ON THE PO DELTA.

A PROPOSAL FOR STUDENTS FROM THE 47TH AIIG CONGRESS EXCURSION

This report, about an excursion on the Po Delta during the 47th Congress of the AIIG, submits a formative proposal for students.

They can analyse the problematic reality of the Po Delta Park living an experience of fieldwork with a geographical approach.

The methodology is based on two aspects: the direct contact with the territory and the dialogue with the local witness.

Also we give some theoretic references and some suggestions on how to organize this excursion.

Il Delta del Po è la più grande zona umida d'Italia e del Mediterraneo.

Creata dalla lenta sedimentazione del fiume ma ancor di più dall'opera dell'uomo in secoli di regimentazione delle acque e di interventi di bonifica, ha assunto l'attuale configurazione, quella di un luogo in cui l'uomo e le sue attività si trovano a convivere in un ambiente complesso, in continua evoluzione e di elevatissimo pregio naturalistico. È allo scopo di tutelare le ricchezze dell'area che negli anni '70 si inizia a prospettare una strutturazione a parco, ma solo nel 1997, tra infinite problematiche, viene approvata la legge istitutiva del Parco naturale regionale del Delta del Po veneto. Il vicino Parco del Delta del Po emiliano è stato istituito dalla regione Emilia Romagna nel 1988.

La proposta dell'escursione sul Delta del Po, organizzata da Marina Bertoincin e Andrea Pase, professori presso il Dipartimento di Geografia dell'Università di Padova, nell'ambito del 47° Convegno Nazionale AIIG, tenutosi a Padova lo scorso ottobre,¹ ha avuto la duplice finalità di avvicinare e conoscere il territorio del Delta e di proporre la simulazione di

un'esperienza formativa come sussidio didattico ai docenti.

Il programma dell'escursione, intitolata PERCORSI DI COSTRUZIONE DI UN TERRITORIO - IL PARCO DEL DELTA DEL PO, ha ricalcato le tappe centrali dei seminari residenziali proposti agli studenti dei corsi di Geografia della Facoltà di Scienze della Formazione e di Lettere dell'Università di Padova, nell'arco di un'esperienza oramai decennale. I docenti coinvolti hanno accolto con entusiasmo la proposta di indossare per due giorni i panni da studenti.

1. Valenze Formative

La valenza formativa del seminario residenziale è facilmente intuibile:

far compiere agli studenti un'esperienza di lavoro sul campo, allo scopo di favorire una presa di contatto con il territorio, che permetta di applicare e verificare le chiavi analitiche e interpretative offerte dalla geografia nonché di approfondire le conoscenze presentate in aula. La scelta della residenzialità si offre come soluzione ideale in quanto, grazie alla condivisione di spazi e tempi, facilita la comunicazione, lo scambio e il confronto tra i partecipanti e permette di creare

1 "LA GRANDE TRASFORMAZIONE" il Veneto tra tradizione e innovazione, convegno del Cinquantenario della fondazione dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, organizzato dalla Sezione Regionale del Veneto e dall'Università degli Studi di Padova, con la collaborazione dei Comuni di Padova e di Abano Terme e con il patrocinio di tutte le Associazioni Geografiche.



un ambiente di apprendimento comune. Il lavoro sul campo, opportunamente guidato, si articola in diverse fasi:

- la presentazione del territorio scelto;
- la lezione frontale di ricostruzione geostorica delle vicende territoriali che caratterizzano il Delta, secondo una duplice chiave di lettura: delta d'acqua/delta di terra, logiche autocentrate/eterocentrate;
- la presa di contatto con il territorio che si realizza attraverso un'escursione in bicicletta suddivisa in gruppi, con il supporto di carte dove sono indicati dei possibili itinerari, che i gruppi sono ovviamente liberi di integrare con varianti decise insieme;
- l'incontro con i testimoni locali per favorire il confronto delle dinamiche territoriali lette dall'esterno (in quanto *outsiders*) con il punto di vista interno offerto dagli attori locali (*insiders*);
- l'approfondimento in gruppi di lavoro, allo scopo di socializzare e confrontare conoscenze e informazioni e di scambiare i punti di vista e le opinioni su quanto osservato, ascoltato e analizzato.

L'osservazione diretta e indiretta permette di cogliere sia gli aspetti immediati sia quelli non apparentemente visibili e ancora di individuare le diverse modalità di rapportarsi con il territorio nella prospettiva di un'educazione all'interrelazione. Come evidenzia Edgar Morin (2000, p.

22) la geografia è una modalità di conoscenza adeguata alla complessità attraverso la capacità di mettere in relazione conoscenze diverse, di interpretare le variabili di un contesto territoriale e di saperlo esprimere. La metodologia adottata ha quindi lo scopo di favorire un orientamento di ascolto, di lettura e di interpretazione del territorio in una prospettiva di didattica attiva.

L'approccio di riferimento, per l'impostazione del seminario e in particolare dei gruppi, è l'apprendimento cooperativo che privilegia appunto la cooperazione tra i partecipanti e la personale assunzione di responsabilità nello svolgimento dell'attività per la buona riuscita del lavoro.

Queste sono in sintesi le scelte di fondo che costituiscono l'ossatura formativa dei seminari, declinata poi in programmi *ad hoc* per ogni singolo evento in relazione al diverso percorso di studi degli studenti destinatari, al tempo a disposizione² e in risposta agli elementi evidenziati di volta in volta nelle verifiche delle esperienze precedenti.

2. Il Programma del Seminario

Dopo l'arrivo e la sistemazione all'Ostello di Boccassette, situato nella parte settentrionale del Delta, è seguita la pre-

1. L'imponente sagoma della centrale Enel di Polesine Camerini vista dal fiume.

2 La durata del laboratorio può variare, infatti, da un minimo di 2 a 4 giornate.



2. Le valli da pesca.

sentazione da parte dello staff, dei partecipanti e del programma delle due giornate articolate in modo da offrire uno sguardo sul delta “dalla terra”, nella giornata di sabato, e “dall’acqua” con l’escursione in motonave la domenica mattina. L’incontro con il Delta si è aperto con la LEZIONE di Marina Bertocin sul tema “La costruzione del Delta: l’evoluzione di un territorio fra acqua e terra”, utile a fornire un quadro storico-geografico dello sviluppo del territorio deltizio attraverso il supporto di carte storiche e attuali che ne hanno evidenziato alcuni momenti più rilevanti e significativi: la centralità delle città di Adria (da essa ha preso il nome il Mare Adriatico) e Spina durante l’età greco-etrusca; il Taglio di Porto Viro operato dai veneziani nel 1600 per impedire l’interramento della laguna di Venezia; la bonifica e la riforma; la recente e dibattuta realtà del Parco...

3 Nei seminari per gli studenti viene dato molto spazio all’escursione libera sul territorio in modo da permettere anche il contatto informale con i residenti.

2.1. Il Delta dalla terra...

Andrea Pase ha illustrato compiti e modalità dell’escursione libera, primo contatto diretto con il territorio, della durata di due ore.³ Ad ogni partecipante sono state consegnate delle carte del territorio, con indicati i nomi di alcuni elementi territoriali particolarmente significativi, e sono stati formati due gruppi distinti: un gruppo ha scelto di percorrere un itinerario in bicicletta, mentre il secondo si è mosso con il pulmino. Compito comune era di individuare i luoghi e i segni relativi al parco e gli elementi dell’ambiente naturale, della struttura produttiva, quelli di carattere storico e tradizionale-culturale attraverso una semplice griglia di lettura su cui venivano registrati.

Prima della partenza è stato chiesto di elaborare

una propria definizione di “Parco Naturale Regionale”, da condividere poi con gli altri membri del gruppo. Questa prima attività si rivelerà utile in un secondo momento per verificare la propria immagine di “parco” attraverso il riscontro con il territorio e per confrontare le aspettative legate all’idea generale di parco con gli elementi effettivamente incontrati nel Parco del Delta del Po, un parco specifico per una

certa realtà territoriale.

Lungo il percorso si sono incontrate le valli (dal latino *vallum*, argine): ampie estensioni di territorio coperte dall’acqua, tra il fiume e la laguna, limitate da piccoli argini, dove viene praticato l’allevamento estensivo del pesce (in particolare di branzini, cefali e anguille). Opera dell’uomo, la valle da pesca è un ambiente salmastro in cui l’afflusso di acqua dolce e salata è regolato artificialmente da chiaviche (chiuse). Facilmente riconoscibili anche le idrovore la cui presenza è suggerita dalle enormi condotte che, partendo dagli edifici dove sono alloggiate le pompe idrauliche, scavalcano gli argini per poi penetrare nel fiume. Maestosi si presentano gli argini fluviali: in un territorio assolutamente pianeggiante, come quello bassopolesano, gli argini sono gli unici “rilievi”, ottimi punti d’osservazione dell’ambiente sottostante.

Dopo il pranzo presso l’ostello, nel pomeriggio si è proposto l’INCONTRO CON ALCUNI TESTIMONI LOCALI, rappresentanti di realtà diversamente importanti e strategiche per il territorio: il Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine, una delle maggiori organizzazioni, sia a livello italiano sia europeo, per l’acquacoltura; il Consorzio di Bonifica Delta Po-Adige, cui spetta la gestione delle acque, e l’Ente Parco Delta del Po Veneto. Presso la sede del Consorzio Cooperative Pescatori a Scardovari, seduti attorno ad uno dei tavoli economici più importanti del Delta, i partecipanti hanno incontrato il dott. Emanuele Rossetti, biologo del Consorzio, che ha illustrato compiti, ruolo e attività della struttura nonché la “politica” di produzione e commercializzazione seguita. Il Consorzio, nato nel 1976, è attualmente costituito da 10 Cooperative di pescatori cui fanno riferimento 1450 soci circa. La pesca e l’itticoltura costituiscono per tutta l’area del Delta e per il Polesine opportunità straordinarie sotto il profilo economico e sociale: la molluschicol-

tura, in particolare, occupa un posto importante nel panorama dell'acquacoltura nazionale. La politica di produzione si presenta attenta alla salvaguardia della risorsa e agli impatti sull'ambiente: ad inizio anno viene stabilito il quantitativo prelevabile di molluschi in relazione al quale saranno fissate le quote giornaliere di pesca per ogni pescatore.

Tra le problematiche evidenziate, il

conflitto sull'uso dell'acqua: tra gli esempi citati quello della risicoltura che sembra causare inquinamento con lo scarico di acque nelle lagune in cui i pescatori praticano l'allevamento di mitili e "coltivano orti di vongole".

È stato possibile visitare infine l'impianto di depurazione dei molluschi, dove il prodotto viene dissabiato, lavato e selezionato per il confezionamento, e il laboratorio di analisi per il controllo di qualità.

Dopodiché il gruppo si è diretto all'Idrovora di Ca' Vendramin (Taglio di Po – RO), sede anche del Museo della Bonifica, per ascoltare la voce degli altri attori.

L'ing. Giancarlo Mantovani ha presentato l'insostituibile ruolo del Consorzio di Bonifica che gestisce un importante sistema idraulico di drenaggio, dotato di idrovore capaci di sollevare un miliardo di metri cubi d'acqua l'anno immettendola nei canali di scolo, per garantire la difesa del territorio dai rischi di allagamento e sommersione. Sono indispensabili una costante manutenzione ed un periodico adeguamento della rete di canali e delle opere di bonifica per rispondere efficacemente alle esigenze in continuo mutamento legate ad un uso sempre più intensivo del territorio. Il Consorzio di Bonifica svolge queste funzioni, garantendo il livello di sicurezza idraulica del Delta e quindi la sopravvivenza stessa del territorio. Molte sono però le problematiche che minacciano i corpi idrici, ad esempio: la risalita del cuneo salino, l'erosione costiera, gli effetti dell'escavazione dell'alveo e l'inquinamento (agricolo e industriale). Prima dell'incontro con il prof. Vincenzo Melone, Vicepresidente del Parco, è stato possibile visitare il museo e la straordinaria struttura dell'idrovora, edificio pregevole dal punto di vista architettonico e parte della cosiddetta "archeologia industriale del Polesine".

In prima battuta il prof. Melone, ha manifesta-



to una forte perplessità di fronte ai segnali dati a livello nazionale con l'iniziativa del "condono edilizio", che rischia di sminuire il senso e la credibilità degli enti di tutela e di promozione del territorio.

Ha quindi illustrato la storia e le attività di competenza del Parco del Delta, evidenziandone i punti di forza e le fragilità. Da un lato, infatti, il Parco può contare sui bandi di finanziamento europei e sull'avvio di importanti progetti, in partnership con altri paesi, che ne promuovono l'immagine e il riconoscimento sullo scenario nazionale ed europeo. Dall'altro sono ancora presenti delle criticità e delle tensioni nei rapporti con alcuni attori (*in primis* i cacciatori, da sempre contrari all'istituzione del Parco); ne è un esempio il

Comune di Porto Tolle, che solo pochi mesi fa ha deciso di prendere parte al tavolo del Consiglio del Parco.⁴ Il Parco del Delta del Po, che si sviluppa su di un territorio che interessa

9 Comuni della Provincia di Rovigo (Rosolina, Porto Viro, Ariano nel Polesine, Taglio di Po, Porto Tolle, Adria, Loreo, Corbola e Papozze), ha un'estensione di 12.000 ettari e si configura come un parco prevalentemente "acquatico". Si è attualmente in attesa della redazione del Piano del Parco che determinerà la perimetrazione e la zonizzazione del territorio e la scelta degli interventi da attuare. Le diverse questioni sollevate hanno avviato una viva discussione con i partecipanti.

Dopo una gradita pausa si sono svolti i LAVORI DI GRUPPO finalizzati all'approfondimento tematico, attraverso l'analisi di alcuni materiali di studio, e la successiva messa a punto e rielaborazione delle conoscenze acquisite nell'arco dell'intera giornata. L'attività di gruppo si articola, in

3. Le idrovore.

4 Organo composto dal sindaco e da un assessore di ciascun Comune del Delta, dal Presidente e da un Assessore della Provincia di Rovigo e da quattro rappresentanti della Regione del Veneto nominati dal Presidente della Giunta Regionale.



4. Le cavane, i tipici ricoveri delle barche, costruiti in lamiera o in legno, a testimoniare lo stretto legame tra le genti del Delta e il fiume.

genere, in due fasi: la prima di studio del materiale bibliografico sui diversi aspetti del territorio deltizio e il processo di istituzione del Parco del Delta; la seconda volta a fare il punto della situazione rispetto ai differenti momenti di conoscenza del territorio.

Per indagare su un dominio di conoscenze così articolate e complesse, in tempi piuttosto ristretti, viene di solito utilizzata la tecnica del *Jigsaw*, letteralmente puzzle ad incastro, che metaforicamente descrive le tappe di un ciclo di ricerca.⁵ L'attività prevede che i gruppi costituitisi all'inizio del laboratorio e rinominati "gruppi-madre" vengano disaggregati in modo che i diversi membri andranno a formare, con gli altri componenti, dei "gruppi-esperti" il cui compito è approfondire un argomento particolare su una bibliografia predisposta e redigere una sintesi dei nodi problematici.

In questo modo ciascun componente potrà analizzare un aspetto specifico del contesto di studio e riportare poi nel gruppo-madre quanto acquisito, in modo da arricchire il quadro di conoscenze dell'intero gruppo e cercare insieme agli altri intrecci e connessioni alla luce delle diverse informazioni e riflessioni maturate nei gruppi esperti. Il gruppo madre affronterà quindi la fase di messa a punto partendo da prospettive diverse. In plenaria si svolge la restituzione dei lavori da parte dei gruppi con il confronto e la discussione collettiva su quanto emerso.

Nel laboratorio svolto con gli insegnanti si è do-

vuto rinunciare, per mancanza di tempo, alla prima fase dell'attività di gruppo e si è passati alla rielaborazione delle informazioni raccolte durante la giornata. A partire dalla definizione di "Parco Naturale Regionale" formulata la mattina, i gruppi si sono confrontati per verificarne la corrispondenza con il parco del Delta e per elaborare una visione di sintesi. In plenaria è stato dato spazio alla discussione e al confronto.

Nel dopocena si è assistito alla visione

del film⁶ "NOTTE ITALIANA" (1987) di Carlo Mazzacurati centrato su una problematica ancora attuale nel Delta: l'impiego abusivo di metano, utilizzato per il riscaldamento; uso che, a parte l'evasione fiscale, rappresenta un pericolo per la sicurezza (rischio di esplosioni) e per l'ambiente, a causa dell'abbassamento del suolo e del rilascio nei canali di sostanze nocive. Lo sprofondamento del Delta del Po, avvenuto soprattutto dagli anni '30 agli anni '60, è stato provocato principalmente dall'estrazione di miscela di acqua e metano. Il prelievo delle acque sotterranee da cui viene poi estratto il gas provoca, infatti, la subsidenza dei terreni. Attualmente il Delta del Po è completamente al di sotto del livello del mare.

2.2. Il Delta dall'acqua...

Nella mattinata di domenica a bordo della motonave condotta da Marino Cacciatori, capitano esperto, e accompagnati dalla guida Sandro Vidali, si è svolta l'escursione via acqua. Con imbarco sul Po a Pila il percorso si è snodato lungo i rami terminali del fiume e fino alla foce per godere delle bellezze naturalistiche del delta. La guida, dimostrando una conoscenza di grande spessore del territorio, ha parlato della storia del Delta, dell'ambiente, della flora, della fauna, dei prodotti agricoli, tra i quali il riso, della pesca e della Centrale ENEL di Polesine Camerini, che torna a far discutere di sé per l'ipotizzata conversione a carbone.

È stato inoltre possibile vedere all'opera i cacciatori nelle tipiche strutture utilizzate come appostamenti sull'acqua per mimetizzarsi, costruite su "palafitte", pavimentate in legno e rivestite dalle canne, chiamate coveglie o palchetti. La guida ha spiegato che nel Delta viene praticata anche la caccia in botte, attività molto redditizia per i possessori delle botti che le affittano durante la stagione venatoria.⁷ Quello della caccia è un

5 Questa strategia di apprendimento cooperativo valorizza la condivisione delle risorse e delle esperienze pregresse, le differenze negli stili cognitivi, la capacità di comunicare con chiarezza e precisione e contribuisce alla creazione di un contesto educativo non competitivo, altamente responsabile e collaborativo. Per un approfondimento si veda <<http://www.jigsaw.org/>>.

6 Oltre alla visione di film, nei seminari proposti agli studenti, viene in genere utilizzata una pluralità di strumenti e di tecniche comunicative quali immagini fotografiche, disegno di mappe, lucidi, cartelloni, costruzione di racconti e di brevi rappresentazioni...

7 Le botti, specie di cilindri cavi in cemento, chiusi sul fondo, vengono collocate all'interno delle lagune. La loro circonferenza d'entrata è mascherata da un breve contorno di terra, detto "tombolo", rivestito di erbe palustri, a scopo mimetico.

tema molto dibattuto nel Delta, per i frequenti fenomeni di bracconaggio e per la storica contrapposizione al Parco.

La splendida giornata ha permesso ai partecipanti di scorgere all'orizzonte il profilo della costa istriana, evento che avviene di rado.

La mattinata si è conclusa con la visita alla zona del mercato ittico di Pila.

Dopo il rientro e il pranzo presso l'Ostello, sono seguiti i saluti di commiato e i partecipanti hanno fatto ritorno alle rispettive sedi.

L'escursione è stata molto gradita e apprezzata anche nei suoi aspetti didattici e formativi. I diversi sguardi sulla terra, sul fiume e sul mare, arricchiti dalle voci di alcuni attori locali, hanno restituito un'immagine complessa del territorio, per la molteplicità dei fattori e delle variabili in gioco che hanno caratterizzato e caratterizzano tuttora il rapporto tra uomo e ambiente.

BIBLIOGRAFIA

BERTONCIN M., "Geography and Education", in BERTONCIN M., SISTU G. (a cura), *Acqua, attori e territorio/Water, Stakeholders, Territory - IV Seminario Europeo di Geografia dell'Acqua Conflitti per l'uso dell'acqua in ambito mediterraneo*, Cagliari, CUEC, 2001, pp. 33-55.

BERTONCIN M., CROCE D., PASE A., "Le esperienze formative a carattere seminariale nel Delta del Po: sintesi finali e riflessioni", in VAROTTO M., ZUNICA M. (a cura), *Scritti in ricordo di Giovanna Brunetta*, Padova, Università degli studi di Padova - Dipartimento di Geografia "G. Morandini", 2002, pp. 243-253.

BERTONCIN M., *Logiche di terre e acque. Le geografie incerte del Delta del Po*, Sommacampagna (Verona), Cierre, 2004.

MORIN E., *La testa ben fatta*, Milano, Cortina, 2000.

ZUNICA M. (a cura di), *Il Delta del Po. Terra e gente al di là dei monti di sabbia*, Milano, Rusconi, 1984.

Padova, Dottorato di Ricerca "Uomo e Ambiente", Dipartimento di Geografia "G. Morandini" dell'Università; Sezione Veneto.

LOGICHE DI TERRE E ACQUE. LE GEOGRAFIE INCERTE DEL DELTA DEL PO

Un innovativo riferimento teorico e interpretativo per quanti vogliono avvicinarsi al territorio del Delta e promuovere seminari e/o altre attività didattiche è il libro di Marina Bertoincin *Logiche di terre e acque. Le geografie incerte del Delta del Po*, Sommacampagna (Verona), Cierre, 2004, pp. 488, € 24.

Il Delta che, a prima vista, può sembrare un territorio piatto e semplice rivela ad uno sguardo più approfondito una complessità spaziale, territoriale e storica data dall'intreccio di interazioni tra fiume, mare e terra e tra questi e i progetti dei molteplici attori che nel tempo si sono succeduti su questo scenario. Questi intrecci tra i sistemi d'azione naturali e umani hanno dato forma a morfogenesi molto diverse nel tempo: Delta d'acqua e Delta di terra, territori forti e territori deboli, situazioni di centralità e condizioni di marginalità.

Un'evoluzione geostorica connotata quindi da continui cambiamenti, da passaggi, troppo spesso considerati obbligati. È su alcuni di questi passaggi che il libro ragiona per proporre un'altra geografia del Delta. Sono state selezionate delle questioni territoriali particolari, riaprendo la riflessione sull'evoluzione di alcuni processi di costruzione del territorio: da un lato per evidenziare le ragioni che hanno condotto all'attuazione dei fatti, il come si è arrivati a certe scelte, e dall'altro per riconoscere le tracce dei territori possibili, a segnalare lo scarto tra le opportunità per il territorio e il territorio realizzato.

Gli atteggiamenti di metodo che sorreggono il lavoro di indagine si manifestano quindi nella risalita dal fatto compiuto al suo compimento, nell'introduzione di dubbi e nella riflessione sulle possibilità accantonate, nel riavvolgimento del percorso della territorializzazione ponendo domande che consentano di andare oltre immagini prestabilite.

Il filo rosso lungo il quale decostruire/ricostruire le pratiche della territorializzazione è stato individuato

nel binomio e/o opposizione acqua-terra, elementi di base che connotano e costruiscono il territorio deltizio. Molti i cambiamenti nel significato, negli usi, nella distribuzione e nell'importanza attribuita a queste risorse, su cui sono state impostate le diverse logiche che hanno investito il Delta con esiti territoriali quanto mai differenziati.

Esiti che per moltissimo tempo sono stati determinati da attori esterni ed estranei alla realtà deltizia. Territorializzazioni eterocentrate hanno modificato e in qualche caso gravemente compromesso il territorio locale, con il risultato di espropriare gli abitanti del loro stesso territorio.

Oggi invece si possono leggere i segni di una lenta ma efficace costruzione di un territorio condiviso: l'acquacoltura, settore in consolidamento e in espansione, che raccoglie la più significativa associazione di attori portatori di interessi specifici del territorio; la vicenda-Parco, che ha favorito un apprendistato alla consapevolezza collettiva del territorio coinvolgendo l'intero contesto deltizio.



Suggerimenti pratici per accompagnare le scolaresche in escursione

Il Parco del Delta del Po, situato in una delle zone umide più importanti del Mediterraneo con un'elevata biodiversità e ricca di flora e fauna (soprattutto avicola), proprio per la varietà degli ambienti (lagune, boschi, valli da pesca, spiagge...), offre la possibilità di sperimentare, in una sorta di aula all'aria aperta, la geografia, la storia, le scienze, l'architettura e la letteratura, oltre alle tradizioni e alla gastronomia. Un'occasione unica per suscitare nei ragazzi l'attenzione su diverse problematiche geografiche, creando al tempo stesso un'atmosfera più libera tra gli studenti e l'insegnante.

Come organizzarsi

Il Rifugio Po di Maistra è situato alla foce dell'omonimo ramo del



Sul Delta del Po i segni della religiosità popolare testimoniano la grande importanza attribuita al riso dagli abitanti della zona. Si noti il mazzo di pannocchie di riso accostato ai santi protettori: San Giacomo maggiore (in alto) e Sant'Antonio da Padova. Le foto sono state scattate a Boccassette (prov. di Rovigo, sul delta del Po di Maistra) il 17 ottobre 2004, durante un'escursione del 47° Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, dalle professoressse Cristina Morra (San Giacomo) e Carla Del Rosso (Sant'Antonio). C.B.

fiume, a tre chilometri dalla spiaggia a ridosso delle valli da pesca. Una comoda e moderna struttura, particolarmente indicata per gruppi scolastici, in grado di ospitare fino a 60 persone, dotata di stanze e dependance da 2, 4, 6 e 8 posti letto, di ampio giardino con panche e tavoli oltre ad un comodo parcheggio.

La struttura del Rifugio, oltre ad offrire una logistica adeguata, dispone di locali per gli incontri e i lavori di gruppo e dei mezzi per muoversi sul territorio (biciclette, barche...) e può contare su personale qualificato ed esperto in

grado di gestire ogni tipologia di soggiorno. Il Rifugio collabora, infatti, con **Ardea** un gruppo di operatori che, da anni, lavora nel settore del turismo scolastico, in grado di soddisfare tutte le esigenze legate ai Viaggi di istruzione, grazie alla preparazione e alla professionalità dei suoi collaboratori.

L'organizzazione dei soggiorni segue gli obiettivi e i metodi dell'educazione ambientale attraverso il coinvolgimento dei partecipanti in laboratori guidati, con la proposta di attività differenziate a seconda della richiesta:

- escursioni nei centri storici del delta e nelle aree di maggiore interesse naturalistico;
- seminari di birdwatching in tutte le stagioni per ammirare la straordinaria avifauna del Delta;
- lezioni e dibattiti sul territorio;
- conoscenza del territorio e della cultura locale;
- laboratori artistici su temi di carattere ambientale;
- esperienze di pittura naturalistica;
- disegno su stoffa;
- lavorazione della creta;
- giornate in spiaggia.

Le escursioni sul territorio possono essere effettuate:

- in barca: per entrare nei singoli rami del fiume, fermarsi nelle spiagge o negli scanni o navigare fino alle foci del Po;
- in bicicletta: in simbiosi con la natura per scoprire in silenzio i piccoli borghi del Delta o per seguire il corso del fiume dall'alto dei suoi argini;
- in canoa: per esplorare gli angoli più nascosti del Delta pagaiando nei rami più stretti e scorgere i vecchi "casoni" ormai sommersi dall'acqua.

Fra i rami del fiume, che per la loro disposizione ricordano l'immagine di una mano aperta, nidificano o svernano più di 350 specie diverse di uccelli fra cui l'Airone Cinerino, l'Airone Bianco Maggiore, la Nitticora, l'Avocetta e il Gabbiano Rosco.

L'arte e la cultura trovano straordinari esempi nel Museo archeologico di Adria, nella millenaria Abbazia di Pomposa e nel pittoresco centro storico di Comacchio.

Inoltre è possibile abbinare alla scoperta del territorio la conoscenza di importanti centri vicini come Venezia, Ferrara e Ravenna.

Per informazioni e contatti:

SANDRO VIDALI
Via del Lavoro, 12/3
45019 Taglio di Po (Rovigo)
Tel. 0426 662304 Fax. 0426 661180
E-mail: guide.aqua@libero.it
Visita il sito: www.rifugiopodimaistra.com